

ARTE

Al **Maxxi** le immagini di De Pietri per non dimenticare l'Apocalisse

di MASSIMO DI FORTI

Che lezione. Raccontare l'Apocalisse (sì, la Grande Guerra, il primo sterminio mondiale del XX secolo), rivisitarla, recuperandone le tracce reali e fantasmatiche (le rovine di rifugi nascosti nelle montagne sul fronte italo-austriaco, quelle trincee e quei tunnel quasi cancellati dal tempo e dalla natura, i crateri aperti dalle bombe), evocare l'orrore ritornando sulla sua scena di sangue e sulle sue ferite oggi impalpabili, senza enfasi, senza retorica, senza grida, comunicare un dolore sgo-mento come in un sussurro. Questa sì che è memoria.

Paola De Pietri, sensibilissima fotografa emiliana, realizza l'impresa in *To Face* (che significa affrontare, fare i conti con), ventuno immagini di grande formato in una sorprendente mostra curata da Francesca Fabiani per il **Maxxi** Architettura diretto da Magherita Guccione (al museo di via Guido Reni fino al 30 settembre).



Una delle fotografie di Paola De Pietri

Prima di rassegnarsi a un definitivo oblio, De Pietri ha ricercato il filo sottile del ricordo in quei luoghi «ora meta di vacanza», dice, «come se l'innocenza dell'oggi avesse rimosso le violenze della storia».

E, con il suo viaggio, ha testimoniato che è impossibile dimenticare.

